

IL SANNIO

Fondatore Luca COLASANTO

QUOTIDIANO

IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

«Depuratore, Monte S. Angelo scelta errata»

Data: 10-09-2008

Depuratore in città... Studi, accuse, critiche, confronti ma ancora nulla di concreto. E tra un non ci sto e l'altro spunta la 'bocciatura' rispetto alla località di Monte Sant'Angelo (adiacente alla pista ciclabile). Più che "un monte una collina". Ma quale è il criterio di individuazione? Quale è l'analisi che ha portato alla individuazione di tale zona?

Interrogativi seguiti da riflessioni targate Renzo Vittur, ingegnere e componente del Comitato Amici di San Vitale.

L'ex direttore della Gesesa Vittur (nella foto) non si limita ad interrogare e a mettere in luce le 'falle' di questo studio ma suggerisce proposte alternative.

Quali i vantaggi di questo progetto integrato di depurazione ecosostenibile?

"... la minimizzazione dei consumi energetici depurativi utilizzando tecniche di trattamento evolute; la massimizzazione del riciclaggio dell'acqua trattata (possibile in una zona ricca di colture idroesigenti) e dei nutrienti; il miglioramento della capacità autodepurativa del corso d'acqua ricettore il fiume Calore (rimozione opere idrauliche non indispensabili, rinaturalizzazione, creazione di wetlands in e fuori alveo); la tutela delle biodiversità esistenti sull'asta fluviale evitando la clorazione indiscriminata degli effluenti e applicando trattamenti di fitodepurazione degli stessi; mantenere attenzione alla conservazione del paesaggio evitando impatti negativi dovuti a unità di trattamento delle acque reflue di tipo industriale inseriti in una zona fluviale di alto pregio".

Cosa non va invece nella decisione della Giunta comunale rispetto all'ubicazione del depuratore cittadino a Monte Sant'Angelo?

"Al ritorno da un viaggio di studio a Zaragoza, sede dell'Expo mondiale del 2008 dedicata all'acqua, ho avuto la sgradita sorpresa della decisione della Giunta comunale di Benevento che conferma il vecchio progetto di un unico, grosso impianto di depurazione presentato dalla ditta Inpec con relazione di supporto successiva dell'ing. Pianese: decisione che sceglie come nuova area dove collocare l'impianto, Monte Sant'Angelo sito non perfettamente definito, adiacente alla pista ciclabile provinciale, in una strettoia del Calore, all'altezza della galleria".

"Sorpresa sgradita perché?"

"Perché affossa la possibilità di cambiare i criteri progettuali obsoleti di tale impianto che non tengono in nessun conto i moderni criteri progettuali basati sul modello dello Sviluppo sostenibile applicato alla depurazione, ormai adottati in tutte le realtà culturalmente evolute, per garantire un futuro ambiente sostenibile, appunto, per le generazioni future (progetto non convenzionale).

I nostri amministratori, con precipitazione e senza disporre di studi approfonditi, hanno deciso di adottare un sistema di depurazione tradizionale (Progetto convenzionale) che per la nuova ubicazione costerà almeno un milione di euro in più, per creare un problema ambientale che in ogni caso verrà pagato - con alti costi di depurazione sulla bolletta dell'acqua - dal cittadino. Tale progetto, infatti, come quelli di tutti i depuratori tradizionali: simula male il ciclo naturale di depurazione concentrando i metalli pesanti nei fanghi (residui della depurazione da smaltire ad alti costi), e i nutrienti (fosforo, azoto, potassio e cloruri) negli effluenti che vanno ad inquinare i fiumi invece di

fertilizzare i terreni come sarebbe necessario e opportuno; non considera la necessità di riequilibrare i cicli biogeochimici favorendo il riuso dell'acqua trattata e dei fertilizzanti contenuti nell'acqua di scarico; provoca la commistione di piccoli quantitativi di materiale fecale ad elevato rischio igienico sanitario con grandi quantità d'acqua, contaminando con agenti patogeni i corpi idrici recettori, diffondendo il rischio nell'ambiente; basato sui sistemi fognari convenzionali (a reti miste) è particolarmente pericoloso: in occasione, per esempio, di eventi meteorici intensi – come forti piogge o inondazioni – grandi quantità di acque di scarico non trattate vengono disperse nell'ambiente e sui terreni coltivati, attraverso gli scolmatori di piena e i bypass degli impianti di depurazione. Inoltre, non essendoci vasche di laminazione delle piogge, i depuratori vengono bypassati e tutti gli inquinanti finiscono direttamente al fiume; concentra in un solo punto del fiume lo scarico depurato che corrisponde a circa il 15 % degli abitanti equivalenti trattati. Considerato poi il regime torrentizio che il fiume Calore ha per gran parte dell'anno, questo comporta il deposito locale prolungato di inquinanti sempre più concentrati che, alla prima pioggia, devastano il fiume a valle; ha, come si è detto, costi di gestione assai superiori a quelli degli impianti più moderni e non convenzionali, in quanto il ciclo depurativo è totalmente artificiale e basato sull'energia elettrica: non a caso i depuratori basati su criteri moderni vengono definiti sostenibili, perché l'ultimo ventennio di esperienze ha dimostrato che proprio l'insostenibilità dei costi di gestione (fra i quali lo smaltimento dei pericolosi e tossici fanghi residui che le recenti inchieste della magistratura hanno dimostrato essere finiti come fertilizzanti-inquinanti su campi coltivati) li ha resi ingestibili, mal gestiti e infine abbandonati.

Al contrario i sistemi di depurazione moderni e sostenibili, sono concepiti: tenendo conto della penuria d'acqua verso la quale sempre più andiamo incontro; sono progettati per ridurre i consumi idrici e riusare l'acqua e i fertilizzanti presenti; sono basati sulla separazione alla fonte del materiale fecale, per garantire i massimi standard di sicurezza igienico sanitaria ed evitare la contaminazione dei corpi idrici recettori con reti fognarie separate; minimizzano la circolazione 'artificiale' dell'acqua, restituendo l'acqua più vicino possibile al punto di prelievo con più impianti di fitodepurazione sparsi sul territorio e l'eliminazione di collettori fognari inutili; garantiscono un'ottima efficacia depurativa con costi di esercizio assai contenuti.

Così, Benevento, finora senza depuratore, questa volta poteva ritenersi fortunata nell'arrivare ultima come avevano sottolineato anche una serie di articoli di stampa fra i quali quello di Giulio Conte sul 'Venerdì' di Repubblica: articolo completamente frainteso per ignoranza della materia. Tutta questa fretta nell'approvare un vecchio ed obsoleto progetto temo sia dovuta, infatti, non solo agli impegni contrattuali con la ditta affidataria dei lavori ma alla lettura superficiale di tali articoli che mettevano Benevento fra i cinque comuni 'maglia nera' per la poca 'depurazione tradizionale' realizzata. Ma una lettura meno superficiale degli articoli in questione avrebbe portato sia la maggioranza che l'opposizione a capire che in realtà l'autore ritiene che, considerati gli scarsi risultati dei depuratori tradizionali e i loro alti costi sia energetici che ambientali, la posizione di Benevento è fortunata in quanto l'amministrazione di Benevento ha ancora la possibilità di rinunciare ad un progetto superato di depuratore tradizionale qual è quello approvato e passare ad un progetto aperto al futuro.

Ma l'aspetto più grave di questa decisione – quello che prefigura un vero e proprio rischio di disastro ambientale – è che il progetto approvato di depuratore unico viene collocato in piena area fluviale, a ridosso della pista ciclabile in una zona dedicata al tempo libero. Infatti il progetto approvato è concepito come un impianto industriale urbano al quale dovranno essere portati tutti i servizi necessari e dal quale dovranno uscire fumi, odori, camion con fanghi da smaltire in qualche discarica, per cui avrà bisogno di una viabilità aggiuntiva che sicuramente peggiorerà lo stato naturale dell'area.

In altre parole, il vecchio depuratore progettato per una qualunque area industriale e non per un bel parco urbano e fluviale come è quello di Pantano è stato solo infiocchettato e spostato, anche con l'avallo di alcuni comitati, in una zona che è meno visibile dalla città ma non è certo inferiore alle altre per la sua bellezza e quindi va difesa con forza. Spiace constatare che in questa vicenda i comitati di Pantano abbiano

ragionato solo in un'ottica Nimby e non abbiano presentato alcuna proposta alternativa basata su ragionamenti tecnico-scientifici, e deprechiamo che il nostro comitato non sia stato invitato al tavolo tecnico organizzato dal Comune".

In soldoni, "riteniamo che ci siano ancora molti elementi per ridiscutere, se non tutte le decisioni, almeno alcune evitando di portare la comunità verso una scelta irreversibile, tenendo conto del fatto che, a parte le considerazioni sull'ecosostenibilità, con una scelta innovativa di depuratori decentrati si garantirebbero costi di gestione inferiori alla metà di quelli previsti con il depuratore tradizionale unico e che con i costi risparmiati di inutili chilometri di collettori fognari si potrebbe puntare al recupero ambientale del bosco fluviale di Pantano e del Fiume Calore nella stessa area oltre a preservare una preziosa fonte di acqua potabile nel suo sub alveo dello stesso Calore".

La conclusione. "Queste considerazioni vogliono essere uno stimolo ed un appello alle più vive energie intellettuali presenti nella città affinché alzino la loro voce contro lo scempio economico ed ambientale che si sta compiendo con questa scelta, e affinché si possa fermare il procedimento in corso che andrebbe ad incidere in modo grave e di lungo periodo su un ambiente di pregio notevole che invece occorre difendere e migliorare".

Questo articolo proviene da Il Sannio Quotidiano

<http://www.ilsannioquotidiano.it>

La URL per questo articolo è:

<http://www.ilsannioquotidiano.it/article.php?sid=39495>

Il Sannio Quotidiano

ISSN 1724-286X - P.I.: 01059160620

1999-2003 C Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte.